

sotto gli archi del ponte Milvio « dove pasano le barche » per liberare l'alveo dai macigni quivi caduti.

1454, 8 ottobre. CAPITOLIVM. Si conducono a termine gli scavi intrapresi sulla spianata del monte Caprino per la ricerca di materiali antichi, e Jacopo da Varese appaltatore riceve in saldo 32 ducati. Può darsi che i marmi impiegati circa quel tempo da Jacopo da Pietrasanta nei restauri del palazzo del senatore (Müntz, p. 144) vengano dalla stessa cava.

1454. ECCLESIAE VRBIS. Restauri alla chiesa di s. Salvatore « de ossibus » ovvero « ad Terrionem maiorem » ricordati dalla iscrizione ap. Torrigio p. 513.

1455 in principio. SEPTA—VILLA PVBLICA. Il cardinale Pietro Barbo incomincia la fabbrica del palazzo di s. Marco, gettando nelle fondamenta medaglie con la data del 1455 secondo il Molinet, « Hist. pontif. . . per numism. » Paris, 1679, p. 13, n. 8, e il Caetani « Museum Mazucchell. » Venetiis 1761, vol. I, tav. XX, n. 2. Intorno questi lavori del Barbo giovi qui pubblicare le seguenti notizie comunicatemi nel 1876 dal p. Luigi Bruzza: dalle quali apparisce che i lavori durarono un decennio, a meno che il cardinale non abbia messo nelle fondamenta del 1465 medaglie coniate dieci anni prima. La strada perpendicolare alla Flaminia, descritta in questi ricordi, segna il termine meridionale della Septa Julia.

« Nel rifare le fondamenta del palazzo di Venezia in quella parte che è incontro al palazzo Torlonia, fu scoperta un'antica strada lastricata di poligoni silicei, nella direzione di una linea che si tracciava dal detto palazzo Torlonia alla chiesa di s. Marco. Il muratore che mi diede questa notizia mi disse che propriamente passava sotto il muro a sinistra dell'androne a cui mette la porta del palazzo, e che è in faccia al palazzo Torlonia. I lavori di sottomurazione riescono quivi assai difficili e lunghi per la grande quantità d'acqua che inondava lo scavo. In quasi tutti i luoghi nei quali fu necessario rifare i muri esterni del palazzo, a circa tre o quattro metri dal suolo, furono ritrovati dentro il muro medesimo vasi di terra, della forma precisa di salvadenai, i quali erano disposti a circa tre metri distanti l'uno dall'altro. In ciascuno di essi erano deposte due, tre e anche cinque medaglie; queste sono tutte di getto, e nessuna coniate. Io n'ebbi dodici provenienti da quattro vasi, ed uno di questi lo ebbi intatto. Ecco la descrizione delle medaglie.

a) PAVLVS · VENETVS · PAPA · II. Ritratto del Papa con piviale.

Ὶ. HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI MCCCCLXV. Castello, o veduta principale del palazzo, con due torri merlate ai due lati. Diametro millim. 32.

b) PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX. Ritratto come sopra.

Ὶ. HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI MCCCCLXV. Scudo con Leone rampante a sinistra traversato da una sbarra obliqua, e sormontato da triregno. Diametro millim. 32.

c) PAVLVS · BARBVS · VENETVS · CARDINALIS · S · MRICI. Ritratto con piviale.

Ὶ. HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI MCCCCLV. Scudo con leonè rampante a sinistra, come sopra, sormontato da cappello cardinalizio. Diametro millim. 33.

d). PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX. Ritratto con piviale molto ornato.

Ὶ. AVDIENTIA · PVBLICA. Nell'esergo PONT · MAX.

Pontefice in trono con un cardinale a destra e varie persone innanzi in ginocchio, una delle quali bacia il piede. Diametro millim. 38.

Tre notevoli scritti di topografia furono composti sotto Nicolao V: il dialogo De varietate fortunae di Poggio Bracciolini (1447): la relazione di Giovanni Rucellai intorno il giubileo del 1450, e la Beschreibung der stadt Rom di Nicolao Muffel (1452).

Nel primo lavoro, che il De Rossi, Iscriz. christ., tomo II, p. 339a dice: « coeptum ineunte anno 1431 » ed il Michaelis, Mittheil. anno 1888, p. 255, dice finito subito dopo l'avvenimento di Nicolao V nel 1447, si trovano queste notizie.

p. 235 ed. Urlichs. CAPITOLIVM « conedimus in ipsis Tarpeiae arcis ruinis, pone ingens portae cuiusdam, ut puto, templi marmoreum limen, plurimasque passim contractas columnas ». Il Poggio parla evidentemente della sommità del monte Caprino, opposta a quella dell'Araceli (vedi p. 238 lin. 20, e p. 240 lin. 4) dove sedette, circa un secolo dopo, Martino Heemskerck quanto volle togliere il suo prezioso panorama circolare della città. La soglia marmorea, vista dal Poggio in cima al monte, è diversa, dunque dall'altra descritta dal Marliano 11,5 « ad eius radices, prope aediculam d. Andree in Vinciis nuncupatam ».

p. 237. MINERVIVM. Vedi 1451, 23 dicembre.

p. 238. ISEVM ET SERAPEVM. « Prope porticum Minervae, statua est recubantis, cuius caput integra effigie, tantaeque magnitudinis ut signa omnia urbis excedat, quidam ad plantandas arbores, scrobes faciens, detexit. Ad hoc visendum cum plures in dies magis concurrerent, strepitum adeuntium fastidiumque pertaesus horti patronus congesta humo texit ». Vedi Bull. com., tomo XI, 1883, p. 37.

p. 238. TEMPLVM SATVRNI. « Capitolio contigua forum versus superest porticus aedis Concordiae, quam, cum primum ad urbem accessi (a. 1402) vidi fere integram, opere marmoreo admodum specioso; Romani postmodum, ad calcem, aedem totam et porticus partem, disiectis columnis, sunt demoliti. In porticu adhuc literae sunt: S. P. Q. R. incendio consumptam restituisse ».

p. 240. AMPHITHEATRVM. « Coliseum . . . ob stultitiam Romanorum, maiori ex parte ad calcem deletum ».

p. 240. THEATRVM POMPEI. « Pars theatri Pompeij . . . superextat. Id ut credam, literae quaedam adducunt, effossis nuper marmoribus, quae in eius collapsa porticu columnis immixta reperta sunt, incisae. Alterae, epigrammate effracto, genium theatri a quodam Praefecto urbis instauratum ferunt, alterae a Symmacho urbis Praefecto Honorio Augusto dicatum ». Vedi CIL tomo VI, n. 1193, dove la testimonianza del Poggio è stata disprezzata, benchè preceda quella di Ciriaco d'Ancona. Sul Genio del teatro vedi CIL, tomo VI, parte V, n. 55*, dove si ricorda la sola testimonianza di Biondo Flavio.

p. 240. VIA APPIA—SEPVLCRVM METELLAE. « Juxta viam Appiam, ad secundum lapidem integrum vidi sepulchrum Metellae . . . ad calcem postea maiori ex

parte exterminatum » (parla della base quadrata che apparisce già spogliata de' suoi travertini nella tavola Lafreri 1549).

p. 241. *TEMPLVM SOLIS*. La collezione statuaria del Monte Cavallo comprendeva, secondo il Poggio, quattro pezzi soltanto « duas (statuas) stantes pone equos, Phidiae et Praxitelis opus, duas recubantes ».

p. 241. *VICINIA FORI*. « Extat Comitii portio quaedam, murorum insigni structura, in quibus duo signa marmorea togata in summo collocata resident » (fornice Fabiano?)

Poggio Bracciolini fu anche collettore di anticaglie: « habeo cubiculum refertum capitibus marmoreis, inter quae unum est elegans integrum... His, et nonnullis signis, quae procuro, ornare volo academiam meam Valdarninam, quo in loco quiescere animum est » Muratori, RR. II. SS. tomo XX, p. 183. In altre lettere ricordate dal Müntz, tomo II, p. 167, n. 3, egli accenna a « statuae noviter repertae » ad un « caput marmoreum muliebre cum pectore incorruptum » scoperto, fondandosi una casa nella campagna di Cassino etc. Personalmente il Poggio doveva essere attraentissimo e di geniale e dignitoso contegno: tale, almeno, ci apparisce nel ritratto dipinto da Girolamo da Treviso, che si ammira nella Galleria Colonna, sala IV, n. 109. L'autore del « de varietate », l'amico di casa Colonna, vi è rappresentato con un cammeo di scavo nella man destra.

Dalla « Nikolaus Muffels Beschreibung der stadt Rom », edita da W. Wogt a Tubinga nel 1876, e nuovamente dal ch. Michaelis nelle Mittheil. del 1888, p. 254, si cavano queste altre notizie, sotto la data del 1452, anno nel quale il patrizio di Norimberga visitò Roma nella scorta dell'imp. Federico III, e fu onorevolmente accolto da Nicolao V.

CAMPVS LATERANENSIS. Collezione dei bronzi: « giù sul suolo un grandissimo cavallo di bronzo montato da un villano — una gran testa di bronzo d'un idolo — la mano dello stesso idolo tenente un globo imperiale », p. 257, Michaelis.

THERMAE TITI (?) AD VINCVLA. « San Pietro ad vincula: vi sta un grandissimo labbro fuso di pietra, ed accanto un simulacro » p. 260.

THERMAE ANTONINIANAE. « Al di sotto di santa Sabina (Balbina?) è stato un magnifico pallacium Antonini (nome allora caratteristico e speciale delle terme) ove adesso si scavano marmi preziosi » p. 260.

PANTHEON. « Un frammento della dea (Diana, il sommo diavolo di tutti gli idoli) giace dinnanzi alla porta ». Vedi Fabricio « Roma » ed. 1567, p. 95; Fanucci, Opere pie, ed. 1601, c. 36; Lanciani, Not. scavi, 1881, p. 267.

COMITIVM. « il carcere di san Pietro... dinnanzi al quale giace un gran simulacro scolpito (il Marforio, rappres. nella scheda di A. da Sangallo giuniore, Ufizi 896) ed ha dinnanzi a se due conche di marmo larghe incirca sette tese » p. 268. Vedi Bull. com. tomo XXVIII, a. 1900, p. 19.

AMPHITHEATRVM. « adesso è molto rovinato e distrutto per farne calce » (dal Poggio) p. 270.

TEMPLVM SOLIS AVRELIANI. « A Monte Cavallo stanno due belli grandi ca-

valli di pietra, e sopra (sic) di essi due giovani giganti: e tutto intorno vi stanno quattro colonne di marmo scolpite a guisa di uomini (¹). Item accanto giacciono due giganti antichi scolpiti di pietra (il Nilo ed il Tevere capitolini).

Dalla relazione di Giovanni Ruccellai sul Giubileo del 1450, edita da Giuseppe Marcotti nell'Arch. Soc. Rom. St. patria, tomo IV, p. 563:

COLLEZIONE DEI MONACI DI S. PAOLO. « Item vedemo nella sacrestia una biblia molto antica scripta di mano propria di s^{to} Girolamo, et tengolla quelli monaci per reliquia » p. 568.

BASILICA LIBERIANA. « appresso all'altare maggiore quattro belle colonne di porfido delle più belle di Roma... item all'entrare della chiesa a mano ritta una bella sepultura di porfido. Item fuori sulla piazza dirimpetto alla porta di mezzo uno vaso di porfido d'uno pezzo, ritratto a modo di tazza, in su colonnette, che il diametro suo può essere braccia 4 in 5 » p. 569.

BASILICA SALVATORIS. « presso all'altare maggiore quattro colonne di bronzo achanalate vote drento, con base et capitello » p. 570. Notizia importante per valutar quelle che saranno riferite sotto il pontificato di Clemente VIII.

PATRIARCHIVM LATER. « appresso al detto Sancto Sanctorum in uno certo andito sono due sedie di porfido d'uno pezo, nelle quali quando il papa è creato di nuovo vi si pone a sedere » p. 571. Vedi Helbig « Guide » vol. I, p. 175, n. 257. Le due cattedre, una delle quali è al Vaticano nel Gabinetto delle Maschere, n. 439, l'altra al Louvre, sono intagliate non in porfido, ma in rosso antico. Ve ne era una terza di marmo bianco. Stavano nell'andito della cappella di s. Silvestro. Bibliografia, ap. Helbig, l. c.

CAMPVS LATERANENSIS. « In sulla piazza rilevato da terra braccia quattro... uno huomo a cavallo tutto di bronzo (p. 571). Item in sulla piazza in sur un pezo di colonna una testa di giogante di bronzo e uno braccio con una palla di bronzo, item una lupa di bronzo pregna con una altra figurina di bronzo » p. 572. Vedi Ann. Inst. 1877, p. 379 sgg.

HORTI DOMITIAE. « appresso a castello sancto Agnolo uno vaso d'uno pezo di granito lungo il vano braccia... et largo il vano circa braccia 3 » p. 572.

AREA PANTHEI. « Sulla piazza dirimpetto alla chiesa una sepultura di porfido molto gentile con due lioni, dallato una bella petrina et con due vasetti di porfido dallato, p. 573. Vedi sopra, p. 15.

MACELLVM R. II. « Sancto Stefano ritondo... con una cappella antica dallato con musaico et con tavolette et tondi di porfido et serpentino et con fogliami di nache et grappoli d'ue et tarsie et altre gentileze » p. 573.

BASILICA S. LAVRENTII. « La chiesa di sancto Lorenzo... con due begli ca-

(¹) Il Michaelis cita a proposito il passo, Fulvio 69: « Extant hodie huicemodi duo senum marmorea simulacra tectum logiae sustinentia in antiquis aedibus D. Columnensium sub monte nunc Caballo ». Fulvio parla dunque non della sommità del monte ma della loggia rappres. nella stupenda tavola II, 60 di A. Giovannoli.

pitegli in terra sulla piazza... et con una bella sepoltura allato alla porta della chiesa di marmo con figure intagliate in tutta perfezione » p. 574.

BASILICA IVNII BASSI. « Una chiesetta nel cortile di sancto Antonio meza scoperta che se n'è facto pollaio, fasciate le mura di belle tavole di marmi et con belle tarsie et fogliami di marmi et musaichi et altre gentileze » p. 574.

BASILICA EVDOXIANA. « di fuori allato alla porta della chiesa uno vaso di granito... alto braccia quattro con una figura allato di porfido senza testa » p. 574.

MAVS. CONSTANTIAE. « Item una sepoltura di porfido con coperchio storiata di figure et fogliami per tutto intorno intorno » p. 575.

SS. APOSTOLOR. « Una bella aquila sotto il pergamo di marmo » ora murata nel vestibolo. Ivi.

S. PANCRATII « nella quale sono molte belle tavole di porfido et maxime sotto il pergamo... delle più belle che siano in Roma » andate a male nell'invasione francese del 1794. Ivi.

CIRCVS MAXENTII « uno navone da stare a vedere festeggiare et evi una aguglia rotta in terra » ivi.

THERMAE DIOCLETIANAE. « grandissima muraglia dove ancora si vede belle colonne di marmi et di graniti et architravi et sono in piè molte volti » ivi.

T. SOLIS. « dove ancora sono in piè due gioganti et due cauagli di marmo, figure grandissime et molto buone con due altre figure appressò quasi a giacere grandissime » p. 577.

CVRIA. « La zecha antica di Roma che dimostra essere stata bella muraglia » ivi.

BASILICA NOVA. « ancora è in piè una colonna di marmo achanalata che gira braccia XII » p. 578.

COMITIVM. « Una figura grande di marmo quasi a giacere che si chiama Marfuori con uno vaso o vero concha appresso » p. 579.

THERMAE ANTONINIANAE. « Uno vaso o vero conca in una vigna presso alle terme... di granito o vero serpentino » ivi.

THERMAE TRAIANAE. « Un altro vaso in una altra vigna appresso al coliseo dove si vede molte anticaglie... di giro datorno di braccia XL... ritratto a modo duno piattello et è di granito con piedistallo di sotto » ivi.

COLLEZIONE GALLI? « Una figura di marmo senza testa et senza braccia a casa uno cittadino in Parione: buona figura et bene facta quanto abbi Roma » ivi.

TORRE DELLE MILIZIE. « dove sono sur un canto due buone figure di marmo » ivi. (Loggia de' Colonnese?).

S. M. IN COSMEDIN. « Una pietra tonda a modo di macchina, con uno viso intagliatovi dentro che si chiama la lapida della verità » p. 580.

« Pour ce qui est de la statuaire antique, dont les moindres debris etaient alors recherchés avec passion, Nicholas V ne paraît pas s'être beaucoup préoccupé de ce genre de découvertes ». Rio, de l'Art Chrétien, ed. 1874, p. 75, con le osservazioni del Müntz, tomo I, p. 75.

È merito di questo pontefice l'aver pubblicato un eccellente piano regolatore del Borgo, opera di Bernardo Rossellino. Vedi Alveri, tomo II, p. 115.

CALLISTO III.

8 aprile 1455 - 8 agosto 1458.

1455, 4 agosto. CALCARE. Pietro Giovanni da Varese somministra grandi partite di calce, forse archeologica, per la fabbrica di s. M. Maggiore. Bertolotti, Artisti lombardi, tomo I, p. 19.

1455, settembre. TITVLVS PRISCAE. « In aedificiis parvos sumptus fecit... Restituit solum sanctae Priscae in Aventino templum et moenia Urbis dirupta ac fere solo aequata » (Platina). Nell'epigramma che ricorda i risarcimenti ap. Armellini, Chiese, p. 557, sono nominati l'« ara Herculis sacrata ab Evandro » la « aedes Dianae longe celebrata » e la « fons Faunorum ».

1455, 13 novembre. Un Salvato di Andrea da Arezzo riceve dai maestri delle strade Saba Astalli, e Paluzzo Pierleoni 78 ducati d'oro « occasione certi laborerij et fabrice per eum promisse facere (selciata a bastardoni) ad rationem duorum ducatorum pro quolibet paso in platea sancti Petri... cum hoc quod ipse magister Saluatus debeat cauare et serrare in loco in quo cauat dictum saxum et spezare extra dictam plateam, et ipsi magistri debeant dare sibi lapides necessarios » Not. Gio. Angelo Amati, A. S. C.

1455. AD LACVM SERVILIVM. « Sotto Callisto III, nel 1445, fu l'ospedale delle Grazie ingrandito, prendendo la forma di palazzo con attigua loggia ». Pericoli, Osped. della Consol., p. 49.

1456, 29 aprile, giovedì. CALIX MARMOREVS. « Fo posto lo calice de marmo deuant a s^{to} apostolo, et prima stava denanti alla casa de Io. Paolo Muto delli Papaciurri, et casa de Tomasso Ioannetta delli Papaciurri in nella strada denanti all'arco » (cf. l'attuale via dell'Archetto). Diario di Paolo dello Mastro in Buonarroti, 1875, p. 114. Vedi anche Corvisieri, in Archiv. S. R. S. P., vol. X, p. 630 in nota. Il Müntz interpreta quella notizia come se Callisto III avesse fatto collocare in quel luogo « une belle vasque antique ».

Deve notarsi che il terreno d'allora era alquanto più basso del presente di modo che, per entrare nel portico della chiesa dei ss. Apostoli, si dovevano salire parecchi gradini. Appiè di questi era il « calix marmoreus » tolto di posto nel 1892 e trasportato alle terme Diocleziane.

1456, 22 maggio. Un Pellegrino marmorario fabbrica con marmi antichi 760 palle di bombarda: Müntz, I, 195, n. 4. Nello stesso anno sei colonne di porfido furono messe in opera a sostegno dell'organo di s. Pietro. Mignanti, Bas. Vat., I, 76.

1456, 6 settembre. « Laurentius Iacobi Pictoni de r. colupne vendidit Antonio Nardi de Romaulis de r. colupne unum casalenum dirutum et discopertum cum porticali discoperto ante se, cum orto post se, cum puteo in dicto orto existente, cum